



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



La sberla del Senato all'Europa

Il disegno di legge per abolire il carcere per diffamazione è stato sostituito da un altro che aumenta le pene esaltando proprio le norme più censurate

Da quattro anni il Parlamento italiano promette di abolire il carcere per i colpevoli di diffamazione, ma non lo fa. Dal 2012 Camera e Senato giocano a ping pong con una proposta di legge che ha lo scopo di mantenere la promessa. Ma non la approvano. L'esame di quel testo è sospeso da oltre un anno e si dice che sia finito su un binario morto. Invece, nei prossimi giorni, il Senato ha in agenda l'approvazione di un'altra proposta di legge che aumenterebbe la pena massima prevista per la diffamazione da sei a nove anni di carcere, facendo esattamente l'opposto di ciò che il Parlamento si è impegnato a fare con l'altro disegno di legge. Tutto ciò mentre le condanne a pene detentive contro i giornalisti fioccano come la neve d'inverno (negli ultimi cinque anni ne sono state emesse almeno 18 per trenta anni complessivi di detenzione) e le denunce per diffamazione continuano a essere usate con facilità come armi improprie per intimidire i giornalisti.

Alberto Spampinato

SEGUE A PAGINA 3

Diffamazione. L'Italia fa a modo suo Aumenta il carcere invece di abolirlo

La Fnsi ha chiesto di ritirare la proposta, di abolire del tutto la pena detentiva e di introdurre il nuovo reato di ostacolo all'informazione

L'approvazione del disegno di legge del Senato che propone di inasprire da 6 a 9 anni la pena detentiva per i colpevoli di diffamazione nei confronti di politici, magistrati, pubblici amministratori avrebbe un effetto raggelante sulla libertà di stampa.

Nonostante tutti gli appelli a non approvarlo, il Senato comincerà a discuterne martedì 7 giugno. Il primo allarme è stato lanciato il 26 maggio da Ordine dei Giornalisti, Fnsi e Ossigeno. Il giorno dopo la Rappresentante dell'OSCE, Dunja Mijatovic, ha rivolto un appello alle autorità italiane. Subito, facendo riferimento alla documentazione prodotta da Ossigeno, le più rappresentative associazioni europee dei giornalisti EFJ (European Federation of Journalists), AEJ, IPI, e Index on Censorship hanno segnalato l'iniziativa del Senato italiano al Consiglio d'Europa come un fatto di assoluta gravità (allarme di livello 2). Tutti hanno ricordato al Parlamento italiano che

la pena detentiva deprime la libertà di informazione e hanno chiesto di rinunciare a un inasprimento che va contro gli standard europei in materia di diffamazione e che inoltre contraddice l'impegno solenne dell'Italia di cancellare del tutto la pena detentiva per questo reato, con un disegno di legge presentato nel 2013 e ancora in attesa di approvazione.

Mercoledì 1 giugno il presidente della Fnsi Giuseppe Giulietti ha definito "anti-naziona-

le" l'aumento del carcere e ha chiesto al governo di dichiararsi contrario e al Parlamento di ritirare la norma, di introdurre nel codice il reato di ostacolo all'informazione, di sbloccare e approvare il dise-

gno di legge, anch'esso all'esame del Senato, che prevede di cancellare il carcere. Quest'ultima proposta di Giulietti è stata condivisa dal deputato del PD Walter Verini, componente della Commissione Giustizia della Camera. A favore di un chiarimento del testo che inasprisce il carcere si è pronunciata anche l'associazione "Avviso Pubblico", schierata a difesa dei sindaci che subiscono minacce.

ASP

E' una spada di Damocle

DI ANDREA DI PIETRO

LEGGI A PAGINA 3

Sardegna. Minacce di morte a cronista di Casteddu online

Dopo aver pubblicato sul giornale Casteddu online un'inchiesta relativa alle assunzioni negli enti Cagliaritari di parenti e amici dei politici del gruppo Sel (Sinistra Ecologia e Libertà), il giornalista Jacopo Norfo ha ricevuto minacce di morte su Facebook da appartenenti al partito. I post intimidatori sono stati scritti il 21 maggio 2016. Gli esponenti di Sel hanno fatto intendere di volere la morte di Norfo. Il giorno seguente il giornalista e il direttore di *Casteddu online*, Maurizio Bitrusso, hanno presentato denuncia contro gli autori delle minacce alla Questura di Cagliari. "È un attentato alla libertà d'espressione", ha commentato il direttore che, con la sua redazione, ha ricevuto la solidarietà

Jacopo Norfo ha pubblicato un'inchiesta sulle assunzioni negli enti cagliaritari di parenti e amici dei politici di Sel. Il direttore della testata: "Attentato alla libertà"

dell'Ordine dei Giornalisti della Sardegna. L'Ordine, in una nota, ha definito l'episodio "inaccettabile e molto pericoloso".

LA VICENDA – L'articolo dal titolo "Cagliari: tutte le assunzioni di Sel: parenti dei politici negli enti" è stato pubblicato da Norfo poche ore dopo la mezzanotte del 21 maggio. Lo stesso giorno, sulla bacheca di Michele Piras, deputato di Sel, appare un commento di Tore Marrosu, coordinatore del partito ad Alghero, che scrive: "Io sono

dell'idea che all'una di notte può anche succedere che un sedicente giornalista incontra uno sconosciuto che gliene dà tante da lasciarlo sull'asfalto quasi fosse vittima di un'auto pirata. Si può fare....."

A rincarare la dose di intimidazioni ci pensa, poi, Ninni Savona, candidato di Sel a Cagliari che, sempre su Facebook, risponde a un commento di Gianfranco Carboni, editorialista di Casteddu Online. Savona scrive: "Gianfranco io sono pacifista non sono rissoso, però se uno rompe diventa cattivo. Se tu sei d'accordo con lui farò il delinquente".

[CONTINUA A LEGGERE SUL SITO]
COA - RDM



Messina Critica società di calcio Cronista dileggiato su Fb

Definito un "giornalaio" che danneggia la sua città. Solidarietà dall'Ussi provinciale



Il 15 maggio 2016 Natale Stracuzzi, presidente del Messina Calcio, ha pubblicato sulla sua pagina Facebook la foto di un articolo scritto dal giornalista Marco Capuano per La Gazzetta del Sud, e ha definito l'autore del testo "un giornalaio" che danneggia la sua città. Capuano nell'articolo criticava la politica societaria del club calcistico. Il giornalista, che ha ricevuto la solidarietà dell'Ussi - Unione stampa sportiva italiana - provinciale, ha riferito a Ossigeno che il presidente del Messina non è nuovo a episodi di questo genere. "Senza pensare al ruolo istituzionale che riveste - dichiara Capuano - quando non gli piace un pezzo va su Facebook e ci insulta, denigrando il nostro lavoro senza alcuna responsabilità. Non si possono tollerare simili comportamenti". Il giornalista racconta che la sorte di essere bersaglio del presidente era già toccata a un cronista del Corriere dello Sport e a un altro di una radio locale. Capuano sta valutando con il suo legale di denunciare i fatti.

COA

Calabria. Giornalista pubblica intercettazioni: insulti su Fb

Claudio Cordova, direttore de Il Dispaccio, è stato preso di mira nei commenti a un post di Giuseppe Agliano, ex assessore di Reggio, che annunciava un'azione legale

Per aver riportato in un articolo, pubblicato il 10 maggio sulla testata *Il Dispaccio online*, il contenuto di alcune intercettazioni relative all'operazione Fata Morgana, che ha smascherato a Reggio Calabria le connivenze tra 'ndrangheta e colletti bianchi, il direttore Claudio Cordova ha ricevuto insulti e minacce su Facebook. Il giornalista è stato definito "sciacallo", "giornalaio", "arrivista" nei commenti a un post pubblicato da Giuseppe Agliano, ex assessore di Reggio, non indagato nell'inchiesta. Il politico annunciava di aver dato mandato al suo avvocato di procedere contro Cordova perché nell'articolo si offendeva la sua persona e la memoria di sua madre, tirando in ballo particolari sulla loro vita privata. Nei commenti c'è anche chi ha suggerito ad Agliano di "spezzare le gambe" al giornalista.

Cordova, il 23 maggio 2016, ha presentato denuncia per gli insulti alla Polizia postale di Reggio Calabria.

"Vorrei sottolineare che c'è un odio latente che viene sfogato su Fb e che è andato avanti per una settimana - ha detto Cordova a Ossigeno - In questo modo si indicano bersagli da colpire. Mi spiace che questi episodi vengano sottovalutati anche dai colleghi e quando si è soli si diventa ancor più bersagli".

Nell'articolo, intitolato "Sono andato e gli ho



portato Peppe Agliano. Le intercettazioni Pontari - Romeo", si legge il testo delle intercettazioni tra un arrestato e un indagato a piede libero nell'ambito dell'operazione Fata Morgana della Dda di Reggio Calabria. Nel discorso tra i due, compare il nome di Giuseppe Agliano, che avrebbe ottenuto voti dagli ambienti della criminalità organizzata. Nelle conversazioni emerge poi un particolare della vita privata dell'ex assessore, relativo a una relazione extraconiugale della madre del politico, della quale la sua nascita sarebbe il frutto.

Ossigeno si è già occupato di Cordova nel 2015, quando aveva ricevuto da un magistrato una richiesta di risarcimento danni pari a mezzo milione di euro per un suo articolo.

RDM

Ragusa. Il 12 luglio inizia processo per minacce a Borrometi

Il 26 maggio 2016, il Gip del Tribunale di Catania ha rinviato a giudizio il boss Gianbattista Ventura per le minacce "aggravate dal metodo mafioso" nei confronti del giornalista Paolo Borrometi, direttore de La Spia e collaboratore dell'Agì.

Nel procedimento si sono costituiti parte civile la Fnsi, l'Ordine dei Giornalisti nazionale e quello della Sicilia. "Tale decisione - spiegano i vertici della Federazione della Stampa - rappresenta un primo passo verso una sempre più incisiva azione a sostegno di tutti i cronisti minacciati".

La prima udienza del processo si terrà il 12 luglio 2016 a Ragusa.

da www.fnsi.it

'Ndrangheta. Nuova aggressione per Klaus Davi

Gli hanno lanciato una scopa. Il giornalista e la troupe di LaC erano a Filadelfia (Vibo Valentia) per fare luce sulla scomparsa di Santo Panzanella. Solidarietà da Ogd

Il 21 maggio 2016, il giornalista Klaus Davi è stato aggredito a Filadelfia (Calabria) mentre cercava di intervistare - per il programma "Gli intoccabili" di LaC - Tommaso Anello, presunto esponente della 'ndrangheta, in merito al caso di Santo Panzanella, un uomo scomparso nel 2002. Quando i familiari di Anello hanno visto il giornalista fuori dalla loro abitazione, gli hanno intimato di andar via; poi sono usciti in strada e gli hanno lanciato una scopa.

L'aggressione è stata ripresa dalle telecamere di LaC. A lavoro con Davi c'erano anche Alberto Micelotta, un operatore di LaC, e Loredana Colloca, giornalista della stessa emittente calabrese. Sull'episodio è interve-

nuto l'Ordine dei giornalisti della Calabria che, in una nota, ha definito la vicenda preoccupante.

"Il giornalismo calabrese è eroico senza volerlo - ha detto Davi a Ossigeno - L'azione non è stata fatta contro Klaus Davi. Non è contro di me, ma contro la funzione del giornalista. Al mio posto poteva esserci qualsiasi collega".

E riflettendo sulla reazione che hanno avuto i familiari di Anello, il giornalista afferma: "Questo comportamento ci fa capire che loro si sentono i padroni.

La cosa che mi lascia di stucco

[CONTINUA A LEGGERE SUL SITO]

RDM



Dov'è precipitato l'A.S. n.1119?

E' scomparso dai radar da oltre un anno il ddl "no carcere per diffamazione" votato già due volte da Camera e Senato

L'incoerenza parlamentare è massima, sfiora la schizofrenia, per varie ragioni. Il provvedimento che propone l'abolizione del carcere è stato già votato e approvato una volta dal Senato e due volte dalla Camera dei Deputati e ormai attende un altro voto proprio da quel Senato che si prepara a legiferare in senso opposto.

L'incoerenza è assoluta perché proprio sul punto in questione sia la Camera sia il Senato, concordemente, hanno già deciso diversamente, proponendo di cancellare proprio la norma sulla quale ora il nuovo disegno di legge fa leva dilatandone enormemente l'applicazione.

Il "privilegio di casta"

Infatti, tre anni in più di detenzione sarebbero applicati a chi è riconosciuto colpevole di una diffamazione compiuta per intimidire, a scopo intimidatorio o ritorsivo, i parlamentari, sindaci, amministratori locali, magistrati: insomma gli esponenti di un "corpo politico, amministrativo o giudiziario". L'aumento di pena si produce rendendo più severa l'aggravante già prevista dall'articolo 595 del codice penale: il quarto comma, infatti, stabilisce già che la diffamazione portata contro un corpo politico, amministrativo o giudiziario richiede una pena più pesante. Ecco l'assurdità: il disegno di legge, ora fermo in Senato, che intende abolire il carcere per i giornalisti abroga anche questo quarto

comma relativo agli esponenti del corpo politico, amministrativo o giudiziario. Ma il nuovo disegno di legge, che attende l'esame dell'assemblea del Senato, reintrodurrebbe la norma. Anzi, ne aggraverebbe la portata.

Il pasticcio è grande e non si sa ancora

associazioni internazionali che difendono la libertà di stampa.

La nuova proposta di legge è stata significativamente definita "salva casta" poiché esalterebbe, a favore dei pubblici ufficiali e dei rappresentanti elettivi, l'effetto raggelante che la semplice previsione del carcere per diffamazione ha sulla libertà di espressione.

Il contrasto con gli standard europei

Essa contraddice tutti gli impegni solennemente assunti dal Parlamento e dal Governo per accogliere, sia pure in parte, i ripetuti e insistenti richiami rivolti all'Italia dalle istituzioni internazionali affinché sia depenalizzato questo reato: cioè non soltanto sia abolita la pena del carcere ma la diffamazione sia regolata dal codice civile, come il Parlamento e



Il direttore di Ossigeno consegna a Rosa Capuozzo, sindaca di Quarto (Napoli), il pannello della memoria in ricordo dei 28 giornalisti italiani uccisi a causa del loro lavoro. La cerimonia si è svolta nell'Aula consilia-

re il 27 marzo 2016. Quindi il pannello è stato affisso all'entrata del Municipio. Nella foto, in secondo piano, da sinistra, Ottavio Lucarelli (presidente Ogd Campania) e Gerardo Ausiello (consigliere FNSI).

come uscirne. Non si hanno notizie certe di alcun ravvedimento, neanche adesso che l'allarme è stato lanciato dalle principali organizzazioni dei giornalisti. Allarme subito condiviso dalla Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei media, che ha sottolineato le conseguenze nefaste che la nuova norma avrebbe sulla libertà di espressione e sul giornalismo d'inchiesta. Sulla questione hanno espresso preoccupazione anche la Piattaforma per la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti del Consiglio d'Europa e le principali

il governo italiani hanno deciso di fare lo scorso gennaio per il reato di ingiuria e per altri reati.

A dicembre del 2012 l'arresto del giornalista Alessandro Sallusti fu uno scandalo internazionale. Condannato per diffamazione, Sallusti fu messo agli arresti domiciliari. Per scarcerarlo si rese necessario un atto di clemenza del Presidente della Repubblica, come altre volte di fronte a casi analoghi.

[CONTINUA A LEGGERE SUL SITO]
ASP



Il carcere è una spada di Damocle sospesa sul capo di tutti i cronisti

La previsione della pena detentiva ha un effetto raggelante sul lavoro dei giornalisti. L'arresto scatta molto raramente ma le condanne sono numerose ed è facile perdere la sospensione condizionale della pena

Periodicamente la temperatura che misura il livello dello scontro tra politica e informazione sale vertiginosamente. Accade ogni volta che si tenta di far passare leggi bavaglio, ogni volta che si cerca di introdurre la riforma delle intercettazioni nel pacchetto sulla diffamazione, ancora oggi all'esame del Parlamento. E ora è la volta della norma che tutti i commentatori hanno definito (come dar loro torto!) salva casta, in quanto tende a dissuadere gli operatori dell'informazione che si accingono a scrivere un articolo di cronaca o di critica su un sog-

getto che sia, alternativamente, componente di un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, qualora gli atti intimidatori di natura ritorsiva siano connessi all'adempimento del loro mandato, delle loro funzioni o del loro servizio.

Va immediatamente precisato che questa aggravante, che dovrebbe prendere la posizione codicistica dell'articolo 339 bis c.p., si inserisce nel più ampio contesto dei delitti dei privati contro la pubblica amministrazione. Ossigeno ha subito fatto rilevare che l'aggravante specifica per la diffamazione in

danno dei soggetti sopra richiamati già esiste. Infatti, il quarto comma dell'articolo 595 c.p. prevede un aumento di pena, sebbene non esplicitato nella misura, per la diffamazione ai danni di un Corpo politico, amministrativo o giudiziario. E allora quale è il senso di questa norma? Nessuno, se non quello di quantificare un aumento di pena già previsto, ma aggravandolo.

[CONTINUA A LEGGERE SUL SITO]

Avv. Andrea Di Pietro
Sportello Legale
Ossigeno per l'informazione



Sette nuove intimidazioni questa settimana in Italia



Alla Tabella di *Ossigeno* sono stati aggiunti i seguenti nomi: Klaus Davi, Alberto Micelotta, Loredana Colloca; Claudio Cordova; Massimo Franchi; Jacopo Norfo; Marco Capuano.

Dal 2006 sono 2863 i giornalisti minacciati. Dall'inizio dell'anno sono 190 le nuove intimidazioni

In Spagna Plataforma adotta il Metodo Ossigeno

Inoltre le due organizzazioni scambieranno articoli e organizzeranno insieme incontri e convegni.

L'associazione spagnola *Plataforma en Defensa de la Libertad de Información* (PDLI), che ha sede a Madrid ed è presieduta dalla giornalista Virginia Pérez Alonso, ha deciso di condividere il metodo di monitoraggio elaborato da *Ossigeno* per l'informazione e applicato in Italia, dove ha permesso di documentare e segnalare all'opinione pubblica oltre 2860 gravi violazioni della libertà di informazione, commesse con la violenza e l'abuso del diritto. In base all'accordo raggiunto a Madrid, *Ossigeno* metterà a disposizione di *Plataforma* la sua esperienza e ospiterà alcuni articoli di *Plataforma*.

A sua volta *Plataforma* ospiterà alcuni articoli di *Ossigeno* sulla situazione italiana.

La collaborazione ha lo scopo di individuare e prospettare problematiche e soluzioni comuni ai due paesi.

Temi che saranno approfonditi nel corso di incontri e convegni ai quali parteciperanno rappresentanti delle due organizzazioni. La collaborazione inizia con questo articolo.

Per maggiori informazioni vai [qui](#) o leggi [Plataforma. Come è nata e con quali obiettivi](#).

ASP

Critica Renzi su twitter e viene richiamato Cronista dell'Unità fa causa al giornale

L'amministratore delegato gli ha fatto una contestazione disciplinare accusandolo di aver travalicato il diritto di critica

Il cronista de *l'Unità*, Massimo Franchi, ha ricevuto una contestazione disciplinare da parte di Guido Stefanelli, amministratore delegato dell'azienda editrice della testata, per aver pubblicato - fuori dall'orario di lavoro - due tweet che criticano le posizioni di Matteo Renzi e che, a parere dell'azienda, travalicano il legittimo diritto di critica alla linea editoriale. La lettera della società editrice è arrivata a fine ottobre 2015. A febbraio 2016, il giornalista ha fatto causa all'amministratore delegato, presso la sezione Lavoro del Tribunale Civile di Roma.

La prossima udienza si terrà il 13 giugno 2016. Nel frattempo, un [articolo](#) de *Il Fatto Quotidiano* fa sapere che *l'Unità* avrebbe fatto marcia indietro scrivendo nella memoria difensiva depositata al Tribunale civile di Roma che non verrà applicata alcuna sanzione nei confronti di Franchi.

"Aspettiamo e vediamo quale sarà l'esito giudiziario del procedimento. Io sono tranquillo e ho la coscienza pulita. Fra l'altro, nei due tweet contestati non ho mai citato *l'Unità*", ha detto il giornalista a *Ossigeno*.

I POST CONTESTATI - Massimo Franchi, il 20 ottobre 2015 pubblica su Twitter, fuori dall'orario di lavoro, due brevi pensieri: uno richiama la questione morale di Enrico Berlinguer e l'altro i valori di "intransigenza" di Antonio Gramsci.

A proposito di Berlinguer, Franchi scrive: "Comunque propugnare che Berlinguer sbagliasse su Eurocomunismo e questione morale e che invece dovesse allearsi con Craxi è molto renziano".

Poi continua, riferendosi a Gramsci: "Abbassando sempre più la soglia gramsciana dell'intransigenza si ritrovarono in compagnia di revisionisti, faccendieri, piduisti. 'Ma siamo di sinistra' rispondono".

Nove giorni dopo arriva la lettera di contestazione da parte della società editrice. Alla prima nota segue una precisazione, sempre datata 29 ottobre 2015, nella quale si specifica di non contestare il libero esercizio del diritto d'espressione tutelato dall'articolo 21 della Costituzione, ma che "il lavoratore è tenuto a tutelare gli interessi della datrice di lavoro" e a "esprimere il proprio pensiero in ambiti di pubblica diffusione in maniera non contrastante con la linea editoriale del giornale in cui lavora".

Franchi, assistito dall'avvocato Luigi Panici, nel procedimento avanzato contro il suo giornale, contesta la violazione dell'articolo 8 dello Statuto dei Lavoratori (legge 300 del 1970) che vieta al datore di lavoro di "effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore".

RDM

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da: **Ossigeno per l'informazione**

Direttore responsabile: **Alberto Spampinato**

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED



DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE
E A ESSERE INFORMATI

5 per mille

NELLA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI INDICA
IL CODICE FISCALE
97682750589

DESTINA IL TUO
5 PER MILLE A OSSIGENO



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube